

# **Aldo Moro racconta il suo Calvario nei suoi manoscritti**

Nel 1978, attraverso il quotidiano "Il Giorno" fui incaricata da Cossiga, allora Ministro degli Interni, di analizzare lo scritto giunto dalle Brigate Rosse e di confrontarlo con la scrittura precedente il sequestro, per stabilirne l'identità di mano. Così fu fatto e venne dimostrato che la mano era proprio quella di Aldo Moro che scriveva dalla prigionia.

Il 24 ottobre 1990, durante la ristrutturazione del già visitato (nel 1978) covo delle brigate rosse in via Monte Nevoso, 8 a Milano, viene scoperta, dietro un pannello in cartongesso, la raccolta delle 400 lettere manoscritte di Aldo Moro in fotocopia.

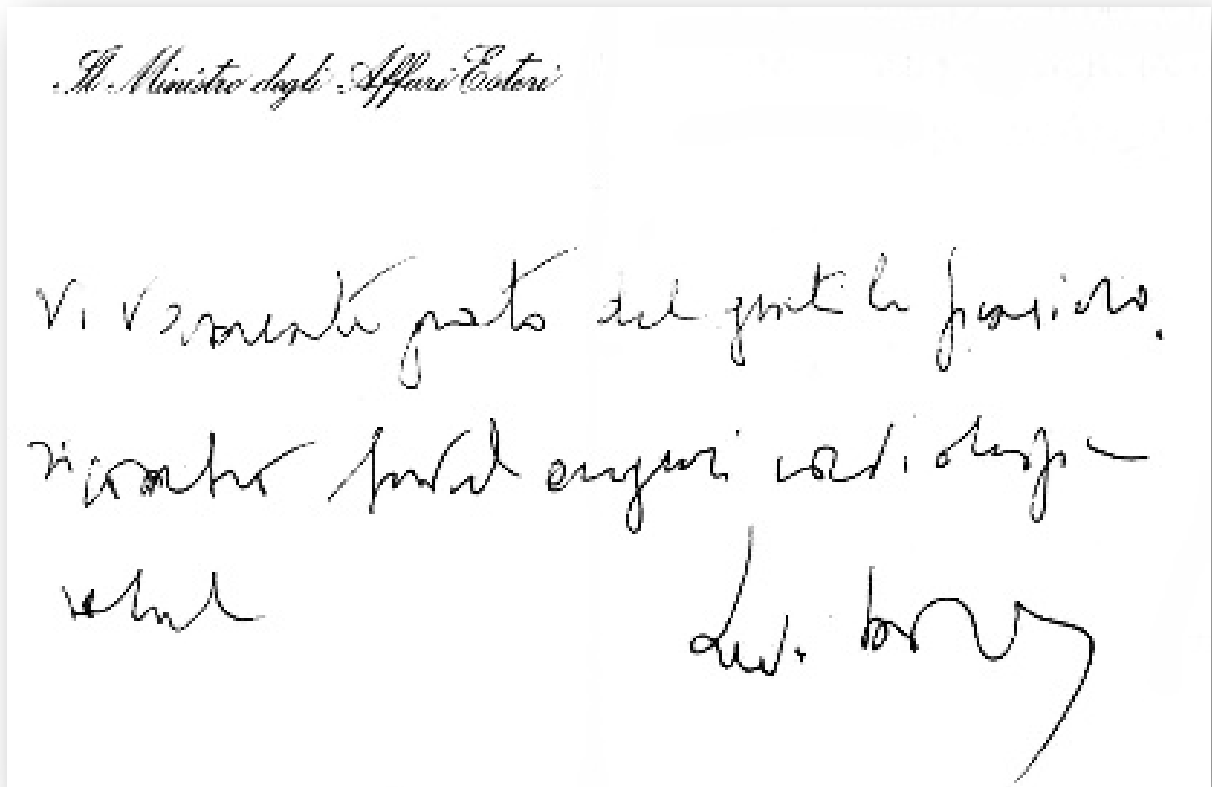
Tramite l'allora direttore del settimanale "Europeo", dott. Vittorio Feltri, ci venne consegnato l'intero dossier (totale di 421 pagine manoscritte) con il compito di analizzarlo e descrivere l'evolversi dello stato psicofisico del leader democristiano durante la prigionia.

Nel n° 7 del 15 febbraio del 1991 viene pubblicato il nostro articolo sull'Europeo a titolo "Il grafologo svela i segreti di Aldo Moro".

Ora, dopo quarant'anni dalla morte dello statista barese, senza volersi addentrare nel "caso Moro politico" il nostro intento è quello di mettere in luce il Calvario umano che questo uomo ha vissuto, dove fede, famiglia e senso civico gli hanno permesso di affrontare una situazione a dir poco assurda.

Per fare ciò abbiamo voluto estrapolare una serie di piccole frasi, tratte dalle 400 lettere, indicatrici non tanto del fatto politico quanto di quello umano.

Partiamo dalla scrittura precedente il sequestro:



Il gesto scorrevole e fondamentalmente curvo, lo spazio abbondante tra le lettere, i legamenti originali, la fluidità di movimento, i tagli allungati delle 't', le angolosità serrate, soprattutto nelle lettere 'a' ed una certa accuratezza del gesto sono tutti elementi proiettivi che mettono in evidenza una struttura temperamentale aperta e ben armonizzata nel suo insieme. Egli aveva la capacità di coordinare e collegare concetti e idee colorandoli con tinte personali. Dotato di lungimiranza e di consequenzialità, egli sapeva esporre con chiarezza il proprio pensiero, anche perché ciò era frutto di lunghe elaborazioni interiori. La timidezza costituzionale lo sollecitava a raggiungere la perfezione, per cui non tollerava né superficialità né, tanto meno, pressappochismo. Ogni pensiero o azione era frutto di pensamenti e ripensamenti, quasi ossessivi. La personalità era abbastanza conflittuale, poiché se da un lato egli poteva essere prodigo, dall'altro si ancorava a taluni valori e idee che diventavano fonte di sicurezza.

Portato alla vita di relazione e, professionalmente, alla didattica a causa delle notevoli abilità espositive, egli non disdegnava però il calore rassicurante

dell'intimità familiare. La sua sensibilità, quasi 'femminea', lo rendeva dipendente da tali affetti.

Egli sapeva con maestria persuadere l'interlocutore per il modo chiaro ed efficace della dialettica e per la pazienza, quasi martellante, con la quale ritornava sulle proprie argomentazioni.

La raffinatezza, il garbo e il tatto, sorretti anche da una buona carica energetica, non interferivano però sulla determinazione del pensiero. Difficilmente veniva meno al suo Credo, poiché esso era frutto di un'introspezione attenta e di ricerca approfondita.

Come uomo politico poteva essere un 'tessitore', colui che tende i fili, li accomoda e li gestisce con parsimonia e fedeltà. Un leader democratico e tenace, ma mai testardo. Non certamente un uomo disposto a retrocedere e, nonostante il temperamento socievole ed aperto alle innovazioni, egli era legato alle tradizioni.

Aldo Moro era misurato in tutto, anche nel coinvolgimento, poiché se la sensibilità, da un lato, lo sollecitava alla prodigalità quasi ingenua, dall'altro rendeva però l'io suscettibile e pronto a bruschi rientri o a chiusure. Il forte autocontrollo, che esercitava costantemente su sé stesso, creava, a lungo andare, delle tensioni e dei moti di aggressività che contrastavano con l'immagine esteriore di mitezza.

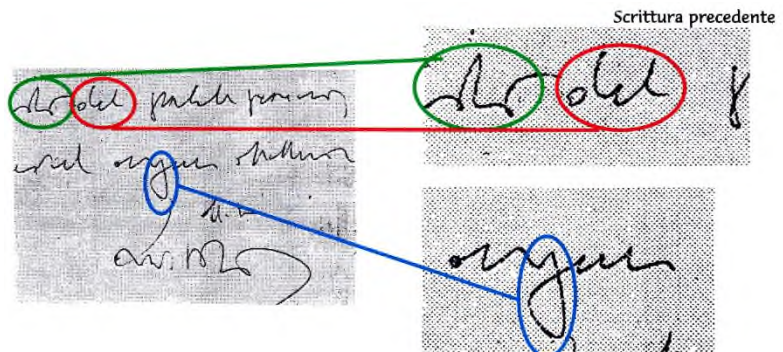
--oOo--

Il giorno 29 marzo 1978 l'allora Ministro degli Interni Cossiga riceve uno scritto attribuito ad Aldo Moro. Tramite il quotidiano IL GIORNO, viene chiesto ad Evi Crotti di confrontare questa lettera con gli scritti autografi di Moro prima del sequestro:

chi? di chi? potrebbe essere utile  
 Inge l'intera con il Presidente del Consiglio  
 spina contrattati con pochi, quelli finiti  
 , mandando gli esecutori riluttanti,  
 nato di estetica sarebbe un'astratta 33a e  
 Sulla si illumini mi fu il meglio, avitoni  
 tenuto in un doloroso episcopio, del, uide  
 volu mille con.  
 o si schietti  
 di Moro

Il risultato del confronto peritale ha confermato trattarsi effettivamente della scrittura dello statista sequestrato:

PRIMA DEL SEQUESTRO



DURANTE IL SEQUESTRO



## IL CALVARIO DI ALDO MORO NEI 55 GIORNI DI PRIGIONIA

Dalla lettera del 27.3.1978, giorno 12° di prigionia, indirizzata alla moglie:

Vorrei dirti tante cose, ma mi fermerò alle essenziali. Io sono qui in discreta salute, beneficiando di un'assistenza umana ed anche molto premurosa. Il cibo è abbondante e sano (mangio ora un po' più di farinacei); non mancano mucchietti di appropriate medicine.

*vorrei dirti tante cose, ma mi fermerò alle essenziali. Io sono qui in discreta salute, beneficiando di un'assistenza umana ed anche molto premurosa. Il cibo è abbondante e sano (mangio ora un po' più di farinacei); non mancano mucchietti di appropriate medicine.*

Dalla lettera del 7.4.1978, giorno 23° di prigionia, indirizzata a Zaccagnini:

Voi invece siete stati non umani, ma ferrei non attenti e prudenti, ma ciechi. Con l'idea di far valere una durissima legge, dalla quale v'illudete di ottenere il miracoloso riassetto del Paese

*Voi invece siete stati non umani, ma ferrei, non attenti e prudenti, ma ciechi. Con l'idea di far valere una durissima legge, dalla quale v'illudete di ottenere il miracoloso riassetto del paese.*

Dalla lettera del 7.4.1978, giorno 23° di prigionia, indirizzata alla moglie:

Si può fare qualche cosa presso: Partiti (specie D.C. la più  
debole e cattiva), i movimenti femminili e giova-  
nili, e movimenti culturali e religiosi. Bisogna vedere  
varie persone, specie <sup>Leone</sup> Zaccagnini, Galloni, Piccoli, Bartolomei,  
Andreotti (vorrà poco impegnarsi) e Cossiga.

Si può fare qualche cosa presso: Partiti (specie D.C., la più debole e cattiva), i movimenti femminili e giovanili, i movimenti culturali e religiosi. Bisogna vedere varie persone, specie Leone, Zaccagnini, Galloni, Piccoli, Bartolomei, Fanfani, Andreotti (vorrà poco impegnarsi) e Cossiga.

Dalla lettera del 12.4.1978, giorno 28° di prigionia, indirizzata alla figlia e al genero:

credo di essere alla conclusione del mio calvario e desi-  
dero abbracciarvi forte forte.

... credo di essere alla conclusione del mio calvario e desidero abbracciarvi forte forte...

Dalla lettera del 13.4.1978, giorno 29° di prigionia, indirizzata alla moglie:

Ricordati che  
sei stata la cosa più importante della mia vita.

Ricordati che sei stata la cosa più importante della mia vita.

Dalla lettera del 15.4.1978, giorno 31° di prigionia dopo la condanna a morte, indirizzata a Guerzoni:

Non tardate.

Aldo

Dalla lettera del 17.4.1978, giorno 33° di prigionia, indirizzata alla moglie:

Benché una lettera stampata non è tutto quello che si possa desiderare, tu non puoi immaginare quale manna dal cielo sia per me. La leggo e la rileggo: ci penso su. È tutta la mia vita. E così voi siete la mia vita. Vi benedico tutti in un unico grande abbraccio.

Pensatemi: come io vi penso ed amatemi come vi amo

h  
w.

*Benché una lettera stampata non è tutto quello che si possa desiderare, tu non puoi immaginare quale manna dal cielo sia per me. La leggo e la rileggo: ci penso su. È tutta la mia vita. E così voi siete la mia vita. Vi benedico tutti in un unico grande abbraccio. Pensatemi come io vi penso ed amatemi come vi amo.*

Tuo Aldo

Dalla lettera del 19.4.1978, giorno 35° di prigionia, indirizzata a Zaccagnini:

Il mio sangue  
ricadrebbe su voi, sul partito, sul Paese.

*Il mio sangue ricadrebbe su voi, sul partito, sul Paese.*

Dalla lettera del 24.4.1978, giorno 40° di prigionia, indirizzata a Zaccagnini:

per la crescente drammaticità della situazione  
Siamo quasi all'ora zero: mancano quasi più secondi  
che minuti. Siamo al momento dell'eccidio.

*... per la crescente drammaticità della situazione siamo quasi all'ora zero: mancano più secondi che minuti. Siamo al momento dell'eccidio.*

Dalla lettera del 26.4.1978, giorno 42° di prigionia, indirizzata a politici:

È possibile che si sia potuto fare tanto poco?

*... possibile che si sia potuto fare tanto poco?*



Dalla lettera del 2.5.1978, giorno 48° di prigionia, indirizzata alla moglie:

Ricordatemi un po', per favore. Io sono cupo e un  
po' intontito. - credo non sarà facile imparare a guar-  
dare e a parlare con Dio e con i propri cari.

*Ricordatemi un po', per favore. Io sono cupo e un po' intontito. Credo non sarà facile imparare a guardare e a parlare con Dio e con i propri cari.*

Dalla lettera del 2.5.1978, giorno 48° di prigionia, indirizzata a Zaccagnini:

Zaccagnini,  
ti scongiuro - fermati

Dalla lettera del 6.5.1978, giorno 52° di prigionia, indirizzata al figlio Giovanni:

Ma la tua carez-  
za non l'ho dimenticata, né, in quest'ora triste, l'ho  
dimenticato.

*... E io la tua carezza non l'ho dimenticata, né, in quest'ora triste, la dimentico.*

Dalla lettera non datata, indirizzata a Zaccagnini:

E poi, detto questo, io ripeto che non accetto l'iniqua ed ingrata sentenza della D.C. Ripeto: non assolverò e non giustificherò nessuno. Nessuna ragione politica e morale mi potranno spingere a farlo. Con il mio il grido della mia famiglia ferita a morte.

*E poi, detto questo, io ripeto che non accetto l'iniqua ed ingrata sentenza della D.C. Ripeto: non assolverò e non giustificherò nessuno. Nessuna ragione politica e morale mi potranno spingere a farlo. Con il mio il grido della mia famiglia ferita a morte.*

Ma non ho subito nessuna coercizione, non sono drogato, scrivo con il mio stile per brutto che sia, ho la mia solita calligrafia. Ma sono, si dice, un altro.

*Ma non ho subito nessuna coercizione, non sono drogato, scrivo con il mio stile per brutto che sia, ho la mia solita calligrafia. Ma sono, si dice, un altro.*

Dalla lettera non datata, indirizzata alla moglie Noretta:

essi mi conducono a morte sicura,  
escludendo qualsiasi trattativa su scambi  
di prigionieri,

*... essi mi conducono a morte sicura escludendo qualsiasi trattativa su scambi di prigionieri, ...*

Da ultimo riportiamo la lettera non datata che Aldo Moro indirizza al nipotino Luca e che noi vogliamo dedicare a tutti i nonni del mondo:

Mio carissimo Luca,  
non so chi e quando ti leggerà, spiegandoti qualche cosa la lettera che ti manda quella che tu chiamavi il tuo nonnetto. L'immagine sarà certo impallidita, allora. Il nonno del caso, il nonno <sup>degli</sup> santi, il nonno dei pompieri della Spagna, del vestito da torero, dei Tambourini. E' il nonno, forse ricordi, che ti portava in braccio come il S. Sacramento, che ti faceva fare la pipì all'ora giusta, che tentava di metterti a posto le coperte e poi adobbormentava con un lungo sorriso, sul quale piaceva ritornare. Il nonno che ti metteva le vestaglette la mattina, ti dava la pizza, ti faceva mangiare sulle ginocchia

# **Aldo Moro e il suo Calvario**

**a cura di Evi Crotti  
e Alberto Magni**

**centro di studi e ricerche mediche e psicologiche  
viale Marche, 35 – 20125 MILANO**